
PROPOSTA PER IL LAVORO

Bacino di risorse

a cura di Maurizio Pozella

Ottobre 2021

Indice

Introduzione

1	Situazione occupazionale ed analisi del cluster marittimo-portuale	4
1.1	Occupazione territoriale.....	4
1.2	Occupazione del cluster marittimo-portuale.....	6
1.3	Conclusioni analisi occupazionale.....	7
2	Istituzioni, economia e sistemi locali.....	8
2.1	Il ruolo delle istituzioni intermedie.....	11
2.2	Governance e sistemi produttivi locali	13
2.3	Patti territoriali.....	14
3	La Proposta.....	15
3.1	Obiettivi e risultati attesi.....	17
3.2	Ente Esecutore, Comitato Tecnico e Partner	20
4	Conclusioni.....	21

Introduzione

Il presente documento si offre nel tentativo di proporre un'azione istituzionale innovativa, posta in evidenza la particolare situazione socioeconomica della provincia della Spezia e, in particolare, il rapporto tra lo stato di crisi che caratterizza il contesto generale della stessa e la condizione di sviluppo del cluster marittimo-portuale che, nell'ambito dell'economia provinciale, assume un significativo rilievo.

In definitiva l'analisi tenta di proporre un contributo nell'interpretazione del ruolo assunto dalle attività sviluppate nel cluster marittimo portuale marittimo e nella valutazione dei caratteri che segnano la relazione porto – territorio, peculiari nello specifico caso delle realtà considerate nel presente documento, in un'ottica di definizione di sistema produttivo locale.

I sistemi (produttivi) locali, come ogni sistema sociale, richiedono regolazione e, in tal senso, rileva il ruolo delle istituzioni. Nel contesto in esame l'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure Orientale assume una valenza strategica nella definizione di politiche del lavoro, condivise con i territori di La Spezia e Marina di Carrara, utili a valorizzare le potenzialità espresse dal cluster marittimo-portuale in ambiti territoriali significativamente penalizzati sotto il profilo occupazionale.

Lo sviluppo delle attività economiche, si “nutre” delle risorse specifiche dei contesti socio-culturali (geografia, storia, cultura, organizzazione sociale, istituzioni locali), pertanto l'interesse deve necessariamente rivolgersi al territorio definito dalla specificità delle risorse in esso prodotte e dalla specificità del modo in cui tali risorse vengono prodotte e allocate, tenuto conto che il modo di produzione e di allocazione dipende dalle caratteristiche, non solo economiche, della società locale nella quale l'economia è radicata.

Più specificatamente, nell'attività di rilevazione delle dinamiche socioeconomiche che interessano i comparti del cluster marittimo portuale dei territori in esame, che testimonia un positivo trend consolidato sull'andamento dell'occupazione in termini generali pur in presenza di un aumento costante di imprese e risorse immigrate, si evidenzia una contraddizione con l'incremento del tasso di disoccupazione rilevato su scala provinciale.

Purtroppo l'analisi sconta la sospensione, dal 2017, della costante azione di monitoraggio realizzata dall'Autorità Portuale in linea di continuità con i precedenti studi redatti a partire dal 1996, delle

attività svolte nell'ambito circoscrizionale di competenza, con particolare riferimento alla definizione degli effetti occupazionali diretti ed indotti. Un'attenta e costante stima dell'impatto determinato dalle suddette attività, avrebbe consentito di rilevarne con maggiore esattezza il grado di importanza economica-sociale in riferimento al sistema produttivo locale, costituendo una base di valutazione relativamente alle opzioni socio-economiche esercitabili sul territorio e la definizione di linee programmatiche e di scenari previsionali, tra cui quelli relativi agli investimenti ed agli effetti economici ed occupazionali diretti ed indiretti.

Tuttavia, dai dati elaborati da diverse fonti e sulla base della consolidata esperienza è stato possibile tracciare un contributo nell'interpretazione del ruolo assunto dal porto e dalle altre attività sviluppate nel contesto territoriale amministrato dall'Autorità di Sistema Portuale del mar Ligure Orientale rispetto alle altre realtà economiche presenti sul territorio, nell'auspicio che possa comunque rappresentare uno strumento utile alle valutazioni dei caratteri che segnano la relazione porto – territori di La Spezia e Carrara.

1 Situazione occupazionale ed analisi del cluster marittimo-portuale

1.1 Occupazione territoriale

A fine 2020 gli occupati nell'area spezzina corrispondevano al 63,2% mentre nella provincia di Massa Carrara al 71,2%.

Preoccupa il dato che vede, al medesimo periodo, La Spezia tra le prime dieci per aumento del tasso di disoccupazione (+0,9%), fissato al 9,9% complessivo, 7,5 % per gli uomini, 12,8 % per le donne e con un picco del tasso di disoccupazione giovanile: +11%.

La Spezia	2019		2020		Variazioni	
Occupati	88.543	14,5%	87.514	14,6%	-1.029	-1,2%
Occupazione femminile	38.663	14,2 %	37.019	13,8%	-1.644	-4,3%
Occupazione maschile	49.880	14,7%	50.495	15,1%	615	1,2%
Disoccupati	9%		9,9%		0,9%	
Tasso occupazione 15-64 anni	64,1%		63,2%		-0,9%	
In cerca di occupazione	8.761		9.569		808	9,2%
In cerca di occ. donne	5.173		5.455		282	5,5%
In cerca di occ. uomini	3.588		4.114		526	14,7%

Fonte: ALFA - O.M.L. Elaborazioni su dati ISTAT (Media 2019 - Media 2020)

Le persone in cerca di occupazione crescono a La Spezia (+9,2%, +808 unità).

Sale sia la disoccupazione maschile sia (+14,7%, +526 unità) sia femminile (+5,5%, +282 unità).

L'occupazione femminile diminuisce soprattutto a La Spezia (-4,3%, -1.644 unità), unica provincia ligure in cui aumenta l'occupazione maschile (+1,2%, +615 unità).

Il tasso di occupazione cresce tra i 35-44 anni (+1,2 punti percentuali) tra i 55-64 anni (+1,1 punti percentuali), rimane stabile tra i 15-24 anni e scende nelle restanti fasce di età.

Gli inattivi tra i 15-64 anni aumentano anche a La Spezia che, fa registrare una crescita degli uomini in cerca di occupazione, è l'unica provincia dove gli uomini inattivi calano (-5,5%, -837 unità).

La provincia di Massa Carrara, interessata nello sviluppo di un piano territoriale per quanto riguarda le attività coordinate dall'AdSP, si presenta all'anno in corso con un tasso di disoccupazione complessivo del 7,6%, distinto al 4,7% per i maschi e all'11,1 per le femmine.

Massa Carrara	2019		2020		Variazioni
Occupati	80.000	64,5%	81.000	65,7%	1.000
Occupazione femminile	35.000	57,4%	35.000	57,3%	
Occupazione maschile	45.000	71,6%	46.000	74,1%	
Disoccupati	7%		7,6%		1,6%
Tasso occupazione 15-64 anni	64,5%		65,7%		1,2%
In cerca di occupazione	6.000		7.000		1.000
In cerca di occ. donne	2.000		3.000		1.000
In cerca di occ. uomini	4.000		4.000		=

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di Lavoro

Anche il lavoro temporaneo subisce complessivamente una flessione. Nel secondo trimestre 2020 l'input di lavoro misurato in termini di Ula (Unità di lavoro equivalenti a tempo pieno) subisce una eccezionale diminuzione sia sotto il profilo congiunturale (-11,8%) sia su base annua (-17,0%), come conseguenza della riduzione delle ore lavorate a seguito delle notevoli perturbazioni indotte dall'emergenza sanitaria.

Il fenomeno, per quanto riguarda La Spezia, si manifesta in assoluta controtendenza con gli anni precedenti dove si registrava un'estensione del lavoro non standard che, come solitamente accade nelle fasi espansive, è il primo a reagire alla crescita della domanda.

1.2 Occupazione del cluster marittimo-portuale

La presente proposta considera esclusivamente i contesti produttivi maggiormente sensibili all'adozione degli strumenti ivi indicati, atteso che per l'esercizio delle attività connesse al ciclo portuale già sussistono specifiche previsioni normative che indicano le modalità di gestione della flessibilità nella gestione delle risorse umane richiesta all'organizzazione del lavoro in banchina¹.

Nel fissare la dimensione occupazionale delle differenti componenti delle attività svolte nell'ambito portuale e, più in generale, nel contesto del demanio marittimo gestito dall'AdSP, si è colto altresì il rapporto tra lavoro diretto e indiretto (indotto diretto), intendendo per tale l'attività di outsourcing svolta in maniera strutturale a supporto delle attività primarie (es. cantieristica).

Dall'affermazione delle realtà esistenti, La Spezia e M. di Carrara si propongono come centro produttivo di eccellenza della nautica da diporto e della cantieristica, assicurando elevate tecnologie e standard qualitativi che possono competere con la concorrenza estera.

Queste attività sviluppano un significativo impatto occupazionale diretto che rappresenta oltre il 50% degli occupati nell'ambito territoriale di competenza dell'AdSP.²

In tal senso risulta di particolare interesse un'attenta stima dell'occupazione indiretta generata dalle medesime attività, intendendo per tale quella direttamente coinvolta, in regime di outsourcing, nel ciclo produttivo dei cantieri.

Infatti, delle 1.463 ditte iscritte al Registro di cui all'art. 68 del codice della navigazione al 31.12.2020 per l'esercizio di attività nell'ambito demaniale marittimo, ad esclusione di quelle portuali, ben 901 provengono da fuori territorio, confermando un preoccupante trend di crescita nella composizione della forza lavoro che si sviluppa progressivamente da circa un decennio.

¹ Art. 17 e 21 L. 84/94 e smi

² Cantieristica e centri nautici 1.566 - Attività portuali 1.530

Negli ultimi cinque anni si è passati da una presenza di ditte extraterritoriali del 39% ad oltre il 60%, confermando un trend in continua evoluzione.

Anche la dimensione occupazionale generata da queste imprese assume un peso analogo.

Complessivamente le imprese che operano presso le società concessionarie nell'ambito del demanio marittimo impiegano oltre 3.600 addetti³ presso le aziende locali, di cui si registra una provenienza di oltre il 50% da fuori territorio.

1.3 Conclusioni analisi occupazionale

Com'è noto, complessivamente, alla Spezia, le attività sviluppate nell'ambito demaniale marittimo negli ultimi anni hanno fornito un quadro di crescita costante sotto il profilo produttivo ed occupazionale fino a rappresentare una quota significativa della dimensione occupazionale dell'intera provincia.

Tuttavia, le attività riconducibili all'ambito in oggetto si sono sviluppate quasi come un corpo estraneo al contesto storico-sociale territoriale, dal cui esame è possibile rilevare la significativa radicalizzazione delle aziende riconducibili ai settori della difesa e delle partecipazioni statali ed il ruolo rilevante che le stesse hanno avuto nell'economia locale.

Nell'ambito del cluster marittimo portuale si riscontra inoltre un significativo trend di crescita di imprese immigrate, pur non comprendendo se per effetto di difficoltà nel reperimento di adeguate professionalità sul territorio o se per un dimensionamento del costo del lavoro, di cui sarebbe interessante analizzarne i motivi.

Conseguentemente, le ricadute in termini occupazionali dell'intero settore, pure in pieno sviluppo, non incidono in termini di rilievo sul tasso di disoccupazione provinciale fissato, nel 2020, al 9,9%.

L'impatto di forza lavoro immigrata sul cluster marittimo-portuale che opera presso i concessionari è di oltre il 60% e in crescita costante, con evidente penalizzazione del territorio.

³ Rappresentano circa il 12% dell'effettiva forza lavoro in capo a queste aziende

Occorre forse chiedersi il motivo ed intervenire sul mercato del lavoro, perseguendo posizioni di equilibrio affinché il lavoro sia scambiato secondo le canoniche regole del mercato.

Un'ipotesi a spiegazione di tale fenomeno potrebbe ricondursi al fatto che il livello dei salari è spesso superiore a quello di equilibrio tra domanda e offerta di lavoro, riequilibrato soltanto con l'ammissione di forze lavoro non controllate.

Allora in tal senso occorrerebbe definire una funzione di riequilibrio tra domanda e offerta, ponendo quindi tale necessità come elemento centrale nella predisposizione di patti sociali territoriali finalizzati a regolamentare uno sviluppo coerente e compatibile alle esigenze e alle peculiarità del territorio.

Non può sfuggire che la crescita e le ricadute occupazionali di queste attività, estese anche alla mitilicoltura e acquacoltura, alle attività commerciali e crocieristiche ed a tutte le ulteriori attività presenti nel contesto, potrebbero incidere in maniera più significativa sul tasso di disoccupazione locale, fissato attualmente al 9,9% e 7,6% nei due territori di interesse dell'AdSP.

2 Istituzioni, economia e sistemi locali

Noto il ruolo dei fattori sociali e istituzionali nelle funzioni allocative, adattive e innovative proprie della sfera economica, si evidenzia un ancoraggio storico degli Enti Locali a ideologie e quadri cognitivi che escludono un'evoluzione della struttura socioeconomica d'origine.

L'istituzione nel 1994 dell'Autorità Portuale, quale struttura periferica dello Stato delegata al governo di una delimitata area territoriale comunque non prescindibile da un sistema locale più generale, ha introdotto un dualismo istituzionale con l'amministrazione comunale che, se da una parte ha favorito lo sviluppo delle attività riconducibili al settore marittimo-portuale, dall'altra ha rilevato l'incapacità di produrre beni collettivi.

L'evoluzione del riferimento istituzionale in Autorità di Sistema Portuale, attesa la propria vocazione territoriale che comprende anche il porto di Marina di Carrara, propone un interessante elemento di potenziale sviluppo di politiche del lavoro proiettate in una diversa prospettiva e che, imprescindibilmente, devono coinvolgere i territori interessati, superando il negativo dualismo

istituzionale e favorendo invece uno sviluppo del sistema produttivo locale che, come ogni sistema sociale, richiede regolazione, coordinando quel particolare insieme di attività e di rapporti fra attori che attiene alla sfera della produzione e della distribuzione di risorse economiche.

L'istituzionalizzazione della concertazione locale quale forma di governance cooperativa e pluralistica evidenzia la capacità di combinare diversi tipi di legittimazione degli attori, la capacità di produrre beni pubblici locali per la competitività, di costruire reti sociali e di controllare le esternalità negative, garantendo uno sviluppo sostenibile sotto tutti i profili, non ultimo quello ambientale.

Ad oggi non si è ancora espressa adeguatamente la capacità di rielaborazione delle esperienze, tenuto conto delle necessità del territorio stesso, anche in chiave ambientale, ma all'interno di un quadro di sviluppo governato.

Fino ad oggi si è evidenziato un contesto istituzionale debole, privo di un supporto di programmazione territoriale in materia di sviluppo economico, con un sistema politico che valuta bisogni più che in forma collettiva in termini contingenti e particolaristici.

Ciò potrebbe rappresentare un serio problema per eventuali interventi di programmazione negoziata.

Sfiducia, frammentazione dei poteri, mancanza di programmazione sono tutti fattori che provocano disorientamento e spingono i soggetti al disimpegno o ad orientamenti al breve piuttosto che al lungo periodo.

Nel contesto in esame, quindi, il rapporto tra comunità e società presenta evidenti caratteri di ambiguità.

Le appartenenze in alcuni ambiti spingono al cambiamento, allo scopo di acquisire le risorse necessarie per lo sviluppo; in altre situazioni, i processi di mutamento vengono orientati e manipolati in maniera tale da non costituire un impedimento alla conservazione ed allo sviluppo dell'esistente.

L'organizzazione sociale, in altri termini, viene ricondotta alle esigenze espansive e/o conservative di carattere politico.

Emerge lo squilibrio fra la dinamica del mercato, che spinge il contesto locale ad un continuo processo innovativo per adeguarsi alle sfide economiche interne ed esterne, e il contesto politico e istituzionale, che è vissuto come un vincolo.

L'introduzione di patti territoriali, potrebbe dare vita a un processo di mutamento che è anche apprendimento culturale e sviluppo politico-sociale, del resto il ruolo dei fattori sociali e istituzionali nelle funzioni allocative, adattive e innovative proprie della sfera economica, è da tempo riconosciuto nella teoria economica.

Ad esempio, un ambito privilegiato in cui queste linee di ricerca hanno trovato applicazione è quello dei sistemi locali di piccole e medie imprese e, in particolare, dei distretti industriali.

Sussistono “caratteri originari” che hanno facilitato, e insieme condizionato, il processo di formazione di sistemi produttivi locali, mettendo a fuoco soprattutto gli elementi di continuità con il passato, rintracciabili nel contesto economico.

Gli economisti, ma non solo, rivolgono una specifica attenzione al ruolo esercitato in Italia dalle “istituzioni intermedie”⁴, ossia dalle strutture periferiche dello Stato, dagli Enti locali e dalle organizzazioni istituzionalizzate o semi- istituzionalizzate (consorzi e associazioni di varia natura, banche locali) che hanno fornito ai sistemi locali beni pubblici specifici.

Nella letteratura economica internazionale cresce ora vistosamente lo spazio dedicato a questi temi. E va aumentando, seppure con maggiore discontinuità, anche l'attenzione ai temi dello sviluppo economico e delle istituzioni locali, cominciando a diffondersi l'idea che lo spazio degli Stati nazionali venga ormai ridimensionato da un lato dalle istituzioni sovranazionali e, dall'altro, dai livelli locali e regionali della *governance* .

Una funzione delle istituzioni, altrettanto o forse più rilevante di quella di regolazione consiste nel provvedere alla progettazione e alla realizzazione di un insieme ampio di beni pubblici.

⁴ Gli economisti considerano istituzioni le norme, i vincoli e le regole di condotta che influiscono in modo continuativo sull'agire dei soggetti economici. Ma chiamano istituzioni anche gli organismi che elaborano, introducono e fanno rispettare tali norme, in particolare quando queste sono intese come permanenti e universali. Ciò accentua gli incentivi alla predisposizione di norme e regole universali. Una parte rilevante del fare è anche proprio delle istituzioni nella produzione di beni pubblici che vanno oltre le norme. Spesso tale attività si colloca a un livello intermedio tra Stato e individui e comprende sia funzioni di regolazione che di promozione.

E' intrinseco al concetto di bene pubblico anche il suo utilizzo.

Un bene istituzionale deve essere non solo accessibile “a tutti”, ma anche disponibile “per sempre”, una prestazione istituzionale non può essere sospesa a discrezione di chi la fornisce.

Se l'autorità istituzionale non assumesse obbligazioni per la riconferma nel tempo della propria azione, la soluzione di equilibrio risulterebbe solo temporanea.

Le istituzioni, diversamente dai governi privati devono, dunque, sviluppare la propria attività in un orizzonte temporale infinito (sono vincolate cioè alla continuità nelle loro prestazioni) e devono assicurare stabilità al piano (“isolandolo” da perturbazioni e shock esterni).

Interpretare secondo questa angolazione l'attività istituzionale ha conseguenze su diversi piani. I beni istituzionali divengono, infatti, non solo strumenti per eliminare gli ostacoli al funzionamento spontaneo del meccanismo di mercato, ma componenti, insieme ai beni privati, della dotazione di risorse di un sistema economico ed elementi in grado di influenzare i processi innovativi.

2.1 Il ruolo delle istituzioni intermedie

Tra il governo centrale dell'economia e l'operare periferico dei singoli soggetti economici ha sempre agito in modo significativo un insieme di corpi istituzionali intermedi. Essi possono essere definiti come soggetti cui è demandata l'offerta localmente differenziata di beni pubblici, con l'effetto di condizionare la scarsità relativa di risorse locali specifiche.

Nelle scienze sociali al termine istituzione è attribuito una pluralità di significati. Douglass North, uno dei più importanti economisti istituzionalisti, considera le istituzioni come dei riduttori di incertezza nei rapporti tra agenti, dei regolatori della vita quotidiana.

Nella produzione di beni istituzionali selettivi (che riguardano categorie di soggetti o determinate aree territoriali) le istituzioni di dimensione locale o settoriale dispongono di vantaggi informativi rilevanti rispetto alle autorità centrali.

Ne derivano benefici in termini di riduzione dei costi di coordinamento che giustificano l'esistenza di istituzioni di natura intermedia tra lo Stato centrale e gli individui.

Recenti ricerche confermano il ruolo strategico delle istituzioni nei processi di sviluppo economico ed imprenditoriale. In tal senso assumono rilevanza le “istituzioni intermedie”.

Tra le istituzioni intermedie assumono rilievo le amministrazioni pubbliche locali, le organizzazioni degli interessi a base territoriale, le strutture organizzative e le norme esplicite o consuetudinarie che regolano i loro rapporti.

Pertanto, se si riconosce che le istituzioni svolgono una funzione di coordinamento e mobilitazione di risorse collettive e se si riconosce che tale azione non può essere solo universale ma in gran misura localizzata e differenziata, allora la dimensione meso-istituzionale appare rilevante nella stessa misura in cui è rilevante l'azione istituzionale in sé.

Pare chiaro che la soluzione istituzionale è necessaria per il coordinamento, la formulazione della proposta e la sua realizzazione. Si tratta del problema di coordinare gli sforzi per un bene comune, questo richiede ingenti risorse e un lungo tempo di produzione, per ottenere il quale non basta che tutti siano ben disposti a contribuire e a collaborare, ma è necessario che qualcuno prenda in mano la “direzione dei lavori”.

Le istituzioni intermedie risultano quindi componenti dell'atmosfera industriale e nello stesso tempo fattori di condizionamento delle traiettorie di sviluppo e delle differenti performance dei sistemi locali.

Collocandosi “in mezzo”, tra il micro e il macrolivello, le istituzioni intermedie sono, da un lato, in grado di realizzare forme di standardizzazione che consentono la realizzazione di economie di scala nella produzione di beni collettivi e, dall'altro, l'adattamento alle specificità locali e la valorizzazione delle risorse presenti al micro livello.

Quindi, sono sufficientemente distanti dal microlivello per generare tendenze neghentropiche e governare le interdipendenze esistenti tra differenti ordini regolativi locali, ma anche sufficientemente prossime ad esso per non erodere le relazioni personali e idiosincratice che cementano ogni singolo ordine regolativo locale.

Potremmo dire, utilizzando un ossimoro, che la funzione delle istituzioni intermedie è creare forme di standardizzazione idiosincratice, cioè di regulations, di prassi consolidate e di organizzazioni che, da

un lato, frenano la spinta entropica verso la disorganizzazione generata al microlivello e, dall'altro, tutela la capacità di adattamento alle specificità e alle risorse locali, e i rapporti di fiducia degli ordini regolativi locali, dalla minaccia dei tentativi di standardizzazione da parte degli attori che si collocano al macrolivello.

Le mesoistituzioni rappresentano quindi un potente meccanismo di stabilizzazione e ammortizzazione del movimento pendolare tra i processi di istituzionalizzazione e deistituzionalizzazione che si articola tra micro e macro livello.

2.2 Governance e sistemi produttivi locali

Il secondo livello è quello che possiamo definire della identità collettiva. Potremmo dire che esiste un sistema locale per sé quando gli attori al suo interno hanno consapevolezza della loro appartenenza e sviluppano in proposito atteggiamenti positivi o negativi.

L'interesse è rivolto a territori definiti dalla specificità delle risorse in essi prodotte e dalla specificità del modo in cui tali risorse vengono prodotte e allocate: il modo di produzione e di allocazione dipende dalle caratteristiche, non solo economiche, della società locale nella quale l'economia è radicata.

Come già detto, i sistemi (produttivi) locali, come ogni sistema sociale, richiedono regolazione. Per "regolazione dell'economia" intendiamo i diversi modi in cui quel particolare insieme di attività e di rapporti fra attori che attiene alla sfera della produzione e della distribuzione di risorse economiche viene coordinato, le risorse che vi sono connesse vengono allocate, e i relativi conflitti, reali o potenziali, vengono strutturati, cioè prevenuti, o composti.

Al centro di forme di governance cooperativa e pluralistica in cui l'istituzionalizzazione della concertazione locale rappresenta unica modalità legittima riconosciuta e accettata come "normale", risiedono:

- la capacità di combinare diversi tipi di legittimazione degli attori, diverse forme di democrazia;
- la capacità di produrre beni pubblici locali per la competitività;
- la capacità di costruire capitale sociale;

- la capacità di controllare le esternalità negative, garantendo uno sviluppo locale sostenibile.

Come già fatto cenno, dalle osservazioni di sociologi ed economisti è possibile affermare che le sole forze di mercato non sono sufficienti al conseguimento di una crescita economica auto sostenuta, assumendo in tal senso un ruolo fondamentale le istituzioni.

Di conseguenza, la qualità territoriale è diventata una leva strategica per la crescita economica.

La centralità del capitale sociale nella nuova programmazione è visibile ad esempio, nella condizione per accedere ai finanziamenti pubblici da parte delle comunità locali.

2.3 Patti territoriali

Nella connessione istituzioni-sviluppo si pone in evidenza la programmazione negoziata nella promozione di processi evolutivi “dal basso”, condivisi, concertati. In particolare l’attenzione è sul Patto territoriale, che rappresenta lo strumento intenzionalmente rivolto ad incentivare lo sviluppo e a modificare permanentemente il contesto socio-economico locale.

I patti territoriali imprimono un certo grado di mobilitazione sociale che, se riescono a radicarsi in reti di relazioni locali, in risorse sociali, possono creare quelle sinergie necessarie allo sviluppo.

La programmazione negoziata si propone, attraverso strumenti diversi, di coordinare interventi differenziati ma uniti da un unico obiettivo.

E’ richiesto ai diversi soggetti di concordare, o meglio, concertare, pur riconoscendo la diversità dei loro interessi, un fine comune che è lo sviluppo locale.

In particolare i patti territoriali sono definiti come l’accordo promosso da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati relativo all’attuazione di un programma di interventi caratterizzato da specifici obiettivi di promozione dello sviluppo locale.

Tenendo conto degli aspetti sinora evidenziati, da un punto di vista sociologico i Patti Territoriali possono essere sinteticamente definiti come *“un’offerta esogena ad un territorio che attiva processi e*

determina impatti locali, i cui esiti dipendono da un non semplice rapporto fra regolazione istituzionale e la propensione alla cooperazione che emerge nelle logiche di azione concretamente seguite dagli attori”.

Il consenso occorrente per l'azione cooperativa è il risultato non di un unico negoziato, ma di un processo continuo di rinegoziazione e di costruzione collettiva nella quale sono sempre possibili crisi, rischi e opportunismo. Variabili fondamentali della partecipazione sono quindi l'ampiezza e l'effettività del coinvolgimento degli attori.

Per il successo della politica dei Patti Territoriali non servono dunque solo finanziamenti sufficienti e buona capacità tecnica di progettazione, ma una dotazione di beni relazionali, di coalizione tra soggetti, di reti collaborative capace di attrarre e trattenere imprese, investimenti, iniziative.

3 La Proposta

Il sistema mare incide significativamente sull'economia del territorio della Spezia tanto quanto su quello di Carrara quindi, affrontando la tematica di rilancio dell'economia territoriale, è necessario ripartire proprio da quelle attività legate strettamente al cluster marittimo portuale.

La filiera della cantieristica navale ha un ruolo fondamentale e rappresenta una fonte straordinaria di professionalità e di competenze qualificate e specializzate e, per questo motivo, talvolta risulta difficoltoso anche il turn over del personale che deve essere adeguatamente formato.

In tal senso si colloca l'idea di un progetto che ponga le sue basi sullo stretto legame esistente fra il mare ed il nostro territorio con il fine di promuovere presso i giovani una riscoperta dei mestieri legati alla cantieristica attraverso un percorso di formazione-lavoro legato alle concrete prospettive che offre il settore.

L'idea progettuale si propone di far collaborare i vari attori coinvolti nelle dinamiche del mercato del lavoro all'interno del settore nautico legato più specificatamente alla cantieristica, partendo dagli organi deputati alla gestione delle politiche del lavoro passando dalle imprese e dalle persone in cerca di occupazione fino ad arrivare a coloro che si occupano della formazione professionale e dei servizi per il mercato del lavoro.

Il piano prevede l'utilizzazione di importanti infrastrutture già adibite alla formazione, quale ad

esempio il polo universitario, ed il coinvolgimento di importanti istituti formativi presenti sul territorio.

La circostanza che già alcune importanti realtà siano autonomamente orientandosi in tal senso con la predisposizione di Academy per la formazione aziendale, anche in funzione dei turnover del personale e dello sviluppo di nuove professionalità, pare un chiaro indicatore di quale possa essere l'esigenza e la significativa opportunità di coordinamento istituzionale.

Del resto, la forte connotazione marittima del territorio fa sì che un rilancio della propria economia riparta proprio da quelle attività strettamente legate al mare.

Infatti, ragionando in termini di sviluppo territoriale, è il peso sulle proprie economie locali ad evidenziare quanto il sistema mare incida sulla capacità produttiva del territorio.

La Spezia e Carrara da sempre sviluppano competenze e professionalità connesse alla blue economy fra i vari comparti della quale la cantieristica gioca un ruolo fondamentale.

Da qui l'esigenza di un progetto finalizzato ad offrire alle imprese locali del cluster strumenti indirizzati ad accrescere la competitività agendo su occupazione e produttività.

La presente proposta è finalizzata alla realizzazione di un progetto indirizzato a contribuire allo sviluppo dell'economia del territorio, mettendo a disposizione delle imprese locali impegnate nel cluster marittimo strumenti volti a consolidare e a creare occupazione e produttività, avvalendosi di persone debitamente formate in loco.

L'iniziativa presenta elementi di innovazione rispetto alle consuete tipologie d'intervento pensando, infatti, di mettere a sistema le politiche settoriali integrandole con l'innovazione.

Pare evidente il bisogno di un'azione congiunta partendo dall'analisi dei fabbisogni del comparto col fine di formare risorse in grado di trovare un impiego immediatamente dopo la conclusione dell'iter formativo o anche durante lo stesso, attraverso l'agenzia o pool di agenzie del lavoro presso cui il discente è collocato.

Un progetto pilota di alto livello per l'economia territoriale dove si incontrano e collaborano realtà locali private e pubbliche e importanti imprese nazionali dalla cui alta specializzazione non si può prescindere per rendere possibile un'alta qualità formativa.

L'ambito di applicazione deve necessariamente considerare anche tutte le ulteriori attività esercitate nel contesto di interesse e che ne contribuiscono al grado di importanza economica-sociale in riferimento al sistema produttivo locale, quali l'attività crocieristica, commerciale, i porticcioli adibiti a diportismo nautico, il turismo, gli impianti di mitilicoltura e acquacoltura, le attività legate alla realizzazione del waterfront urbano ed alla crocieristica.

3.1 Obiettivi e risultati attesi

Obiettivo generale della proposta progettuale è corrispondere alle esigenze occupazionali del territorio mediante la creazione di un “**Bacino di Risorse**” territoriale dedicato al cluster cantieristico navale, da cui le imprese concessionarie operanti nel demanio marittimo e le ditte loro appaltatrici possano attingere parte della necessaria forza lavoro professionalizzata in modo da ridurre il gap esistente tra la disoccupazione locale e le occasioni di lavoro presenti nel contesto di riferimento oggi in significativo appannaggio di imprese e risorse extraterritoriali.

Il “*Bacino*” potrà soddisfare le esigenze di turn over del personale delle imprese concessionarie provvedendo alla necessaria formazione ed al graduale inserimento. Potrà inoltre ricoprire le esigenze di compensazione in base ai fabbisogni anche occasionali o temporanei e proporre le necessarie risorse alle realtà appaltatrici, soprattutto se provenienti da fuori provincia, atteso che le ragioni dell'affidamento a quest'ultime siano esclusivamente riconducibili alla difficoltà di rinvenire idonee professionalità sul territorio.

Tale azione andrà a sostegno della filiera dell'intero comparto cantieristico-nautico locale favorendo lo sviluppo dell'economia autoctona, con particolare riferimento ai fattori di competitività delle piccole-medio imprese del territorio.

Tale obiettivo sarà conseguito attraverso la realizzazione di un percorso integrato di formazione teorico-pratica volto a formare personale dipendente a favore delle imprese, anche dell'indotto, legate alla cantieristica navale, al fine di accrescerne le opportunità occupazionali ed elevare il livello qualitativo dei servizi nautici tramite l'affinamento delle competenze specifiche.

I partecipanti saranno accompagnati in un intenso percorso di lezioni ed esperienze lavorative, strutturando il patrimonio di conoscenze, strumenti e metodologie relative al cluster di riferimento, al fine di sviluppare la competitività e stimolare la cultura della qualità e della sicurezza.

A tal proposito, il fattore distintivo caratterizzante l'intervento sarà l'aggiornamento metodologico grazie alla partnership con università e centri di formazione di eccellenza.

L'offerta dei corsi di formazione professionale trarrà origine dall'analisi dei fabbisogni formativi legati alle imprese operanti sul territorio traguardando scenari più ampi legati ad una forte specializzazione nelle competenze acquisite.

Il percorso formativo, quindi, sarà articolato in diverse sezioni didattiche, assicurando la copertura di un significativo range di professionalità suddivise in specializzazioni tecniche ed operative; attraverso la formazione di queste figure si procederà all'inserimento al lavoro, favorito dalla realizzazione di un pool di risorse a disposizione delle realtà concessionarie e delle aziende operanti in outsourcing presso le stesse, generando un positivo impatto socio-economico per il territorio.

Beneficiari saranno soggetti non occupati ed ammessi attraverso opportuni test di ingresso. Al fine di assicurare la più ampia e qualificata ricaduta sociale, saranno considerati anche soggetti provenienti da situazioni di disagio e proposti dai rispettivi enti di provenienza o accoglienza sulla base della sussistenza di effettive condizioni idonee al reinserimento o all'inclusione sociale.

I risultati attesi si possono individuare in:

- Sviluppo di accordi territoriali su politiche attive del lavoro
- Sviluppo di partnership tra pubblico e privato
- Sostegno alle imprese nella fase di formazione ed inserimento di forza lavoro
- Formazione ed inserimento anche altamente specializzato di risorse del territorio
- Inserimento al lavoro favorito dalla realizzazione di un pool di risorse a disposizione delle realtà concessionarie e delle aziende operanti in outsourcing presso le stesse, generando un positivo impulso socio-economico per il territorio con particolari ricadute sul sistema delle piccole-medio imprese
- Opportunità operative per gli istituti di formazione e agenzie del lavoro locali
- Riduzione dell'indice di disoccupazione territoriale

Come è possibile rilevare, tra i principali fattori di successo della proposta vi è il notevole risvolto occupazionale sull'indotto alimentato dal territorio.

Tale esperienza potrà essere considerata nell'ambito di ulteriori accordi territoriali prevedendo forme di incentivazione alle imprese, locali ed extraterritoriali, che intenderanno aderire a patti finalizzati alla riduzione del gap esistente tra disoccupazione locale e occasioni di lavoro.

I soggetti pubblici e privati interessati alla attuazione degli interventi del programma sottoscriveranno un accordo quadro che dovrà indicare gli interventi e gli impegni a carico dei soggetti coinvolti nonché la compatibilità funzionale per la realizzazione degli interventi.

Le istituzioni, ed in particolare l'Autorità di Sistema, saranno impegnate nel coinvolgere Agenzie del lavoro in modo da permettere l'ottimizzazione nell'inserimento dei profili professionali in ottica di porre l'accento sulla finalità principale dell'iniziativa, ovvero un inserimento immediato in un contesto lavorativo-operativo ed una proposta concreta di percorso formativo.

Le risorse potranno essere inserite nell'ambito lavorativo in rapporto di lavoro diretto o indiretto anche presso le realtà appaltatrici. Per cui un significativo sostegno alle imprese anche extra territoriali che potranno adottare le professionalità necessarie sul territorio, in assenza di costi relativi a trasferte, vitto e alloggio per i dipendenti.

Le imprese appaltatrici potranno reperire le risorse necessarie senza supplemento di costi formativi ed in maniera flessibile. Un significativo sostegno per le imprese artigiane e le piccole-medio imprese.

I risultati attesi verranno raggiunti attraverso le seguenti attività:

- La formazione prevista verrà calibrata a seconda della specializzazione intrapresa con corsi di base a cui seguiranno corsi specifici relativi all'attività scelta
- L'attività didattica verrà completata da work experience di alto rilievo dove i discenti avranno modo di confrontarsi direttamente con le problematiche connesse al lavoro testando sul campo quanto appreso in aula
- Monitoraggio delle varie fasi formative al fine di risolvere le eventuali problematiche emerse
- Monitoraggio costante dei fabbisogni affinché si possano adottare le soluzioni formative più opportune

3.2 Ente Esecutore, Comitato Tecnico e Partner

Ente Esecutore

La natura istituzionale, la competenza diretta sul comparto produttivo e l'azione trasversale in ambito territoriale, pone evidentemente l'AdSP in un ruolo di coordinamento e di Capofila del progetto. In questa veste avrà il compito di proporre politiche del lavoro in accordo con le amministrazioni dei territori interessati nonché coordinare i vari attori controllando lo stato di avanzamento lavori, verificando che l'attività svolta sia cogente alle richieste del mercato e la sussistenza dei principali fattori di sostenibilità (istituzionale, finanziaria e ambientale).

I principali fattori di sostenibilità ambientale riguardano in particolare la presenza di contesti già idoneamente strutturati da poter sfruttare per la formazione di nuove leve senza quindi la necessità di creare nuove strutture da adibirsi a tale scopo.

Comitato Tecnico

AdSP, Enti Locali, Istituzioni e Partner - Il progetto manterrà un approccio flessibile e a tal fine si prevederà un monitoraggio periodico della strategia d'intervento per identificare le necessarie azioni correttive.

Il Comitato Tecnico avrà il compito di verificare la sostenibilità del progetto in relazione alla domanda di figure professionali debitamente formate per soddisfare bisogni delle imprese concessionarie e di quelle operanti in outsourcing.

Lo studio dovrà prevedere una disanima delle professioni già esistenti all'interno del comparto di riferimento valutando la possibilità di implementazione delle stesse, il fisiologico turn-over o l'eventuale necessità di professionalità differenti da quelle attualmente impiegate. Dovrà quindi provvedere alla continua analisi dei fabbisogni professionali attraverso un costante contatto con le imprese concessionarie e le associazioni di rappresentanza delle piccole-medio imprese del territorio.

Inoltre, dovrà tener conto dell'aspetto economico analizzando i costi in relazione alle risorse.

Il Comitato tecnico dovrà inoltre indicare le modalità di accesso ai finanziamenti ed al loro utilizzo e definire le procedure di attuazione del programma.

Dovrà infine definire il fabbisogno di risorse dedicate all'azione gestionale, organizzativa ed operativa e dei relativi costi.

Partner

Polo universitario, Società di formazione e Agenzie del Lavoro: la realtà formativa dovrà verificare la possibilità di eventuali finanziamenti da cui attingere per sostenere economicamente il progetto de quo e provvedere alla proposta ed alla realizzazione dei piani formativi individuati sulla base delle esigenze.

L'Agenzia, oltre ad ospitare il gruppo di lavoro, avrà il compito di favorire un'opportunità occupazionale ai partecipanti al corso di formazione. L'impiego potrà esplicarsi anche presso le ditte impiegate in outsourcing o in ultima istanza i partecipanti verranno assunti direttamente dall'Agenzia di lavoro che si occuperà di collocarli all'occorrenza presso i diversi concessionari che ne faranno richiesta.

4 Conclusioni

L'assenza di un quadro concertato di programmazione e sviluppo definito sulla base di patti sociali territoriali e la mancanza di regole mirate a disciplinare il mercato del lavoro, riconducibili ad una limitata azione del livello istituzionale, condizionano evidentemente la bilancia occupazionale della provincia spezzina, privando la stessa delle ricadute positive di un settore produttivo con interessanti prospettive di espansione imprenditoriale ed occupazionale.

L'ambito territoriale in esame, particolarmente penalizzato sotto il profilo occupazionale, ha necessità di valorizzare le potenzialità espresse dal cluster marittimo-portuale in termini strutturati e, in tal senso, assume un ruolo centrale la definizione di politiche attive del lavoro attraverso un'innovativa azione istituzionale.

L'Autorità di Sistema Portuale e le altre istituzioni intermedie quindi, quali componenti dell'atmosfera industriale e nello stesso tempo fattori di condizionamento delle traiettorie di sviluppo e delle differenti performance del sistema locale, sono chiamate a condividere un'unica filosofia di

fondo, quella dello sviluppo basato sulla concertazione delle azioni tra i diversi attori sociali del territorio.

Come già detto, il ruolo istituzionale dell’Autorità di Sistema Portuale rappresenta un’irrinunciabile opportunità per superare negativi dualismi istituzionali e procedere alla definizione di politiche attive del lavoro concertate con i territori interessati, attraverso un’azione istituzionale innovativa.

Patti territoriali, contratti d’area, ecc, sono strumenti diversi riconducibili a tale filosofia, attribuendo un ruolo centrale allo sviluppo del capitale sociale inteso come strumento che può facilitare lo sviluppo economico, tenendo altresì presente che lo stesso non rappresenta una condizione sufficiente dello sviluppo locale, il quale necessita anche di infrastrutture, risorse, conoscenze, capitali.

Quindi concertazione locale quale forma di governance del sistema produttivo riconducibile al cluster marittimo-portuale, patrimonio del nostro territorio.

In tal senso il “*Bacino di Risorse*” rappresenta uno strumento utile a coniugare le esigenze sia delle imprese appaltanti sia, in modo particolare, delle piccole-medio imprese destinate alla fornitura dei servizi, valorizzando quel legame esistente fra la capacità tecnica e quella artigianale attraverso l’acquisizione di quelle competenze/conoscenze e quel “saper fare” che viene dall’esperienza sul campo, senza tuttavia tralasciare l’apprendimento di conoscenze, competenze e strumenti specifici per l’utilizzo delle nuove tecnologie, in una fusione di condizioni che rappresenta il vero valore aggiunto in termini di competitività.

In questo contesto diventano quindi fondamentali le politiche a sostegno della formazione e dell’aggiornamento al fine di scongiurare la dispersione dei saperi e delle competenze in un settore così importante per il territorio.

In estrema sintesi la proposta oggetto di questo documento si presenta come un modesto contributo per favorire contestualmente lo sviluppo di opportunità occupazionali ed imprenditoriali per risorse autoctone, assicurando continuità al mantenimento di una parte del patrimonio socio-culturale del territorio.

Maurizio Pozella

